

Data: 14.06.2020 Pag.: 29
Size: 726 cm2 AVE: € 206910.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



«Va' pensiero sull'ali dell'eterna gioventù»

Il grande regista compie domani novant'anni: «Sono sempre al lavoro, dall'«Orfeo» per **Spoletto** al «Rinaldo» per il Maggio

di **Carla Maria Casanova**

Allo scadere del proprio novantesimo compleanno, l'usanza vuole che si facciano bilanci. Tanto ci si aspetterebbe dalla video intervista in diretta Facebook, ore 11, che il sovrintendente Fortunato Ortombina farà a Pier Luigi Pizzi, scenografo-regista di fama mondiale, nel corso dei festeggiamenti indetti alla Fenice domani, giorno scelto dal Gran Teatro veneziano per riprendere la sua attività dopo il Coronavirus.

Ma lei, Maestro Pizzi, più che ricordi ha progetti. Non è così?

«Il 20 agosto inauguro il 63° Festival di **Spoletto** con *Orfeo* di Monteverdi, andato in scena nell'84 nella versione Berio, a Firenze, nel cortile di Palazzo Pitti. Ne avevo curato la regia e adesso mi è stato chiesto di ricreare lo spettacolo per Spoleto, con scena e costumi, adattandolo al meraviglioso scenario di piazza del Duomo».

E la ripresa del *Rinaldo* di Haendel, uno dei più travolgenti spettacoli di tutti i tempi, con il duello dei due contendenti a cavallo, annunciato a Firenze, si farà?

«Sì, ma lo spettacolo è scivolato a settembre (credo il 20) per la ripresa di attività del Maggio. Forse la Pergola sarebbe stata sede più adatta al teatro barocco, ma c'erano problemi tecnici».

“

Non mi fermo e non mi annoio mai. Leggo, guardo i film e l'acqua

dei canali di Venezia: mai così trasparente

E il Rof di Pesaro, che lei doveva inaugurare con *Moise et Pharaon*?

«Quello va all'anno prossimo: stagione 2021», risponde Pizzi con naturalezza.

È, Pier Luigi Pizzi, nato a Milano il 15 giugno 1930, un gentiluomo vecchio stampo, di modi così eleganti e cortesi da mettere quasi in soggezione. Perché tutto intorno a lui è magnificenza e perfezione e ti domandi come poterti adeguare a tanta *grandeur*. La sua ultima abitazione (dopo l'attico romano in via del Babuino e i vent'anni passati a Parigi, rue de Rivoli, in faccia alle Tuileries) è un palazzo sul Canal Grande, al cui piano superiore si accede da un'imponente scalone.

Lì, un salone gigantesco, soffitto a otto metri: una volta l'atelier di Tiziano. Pizzi ha trovato modo di sistemarvi la sua quadreria: opere del Seicento italiano, la grande passione. Il colore che domina è il rosso cupo. Da sentirsi sopraffatti, se non ci fossero le immense vetrate. Al piano terra, adibito allo spazio di lavoro, con pareti foderate di librerie, domina il bianco. Quello del lindo neoclassico che ha caratterizzato tanti spettacoli di Pizzi.

Così, ha optato per il silenzio della Laguna...

«Un tempo sfrecciavo in Porsche, ma ora apprezzo molto l'assenza di macchine. Adesso poi, dopo la lunga quarantena, l'acqua dei canali è trasparente.

Mai vista così».

Come ha vissuto questi mesi di lockdown che per molti hanno creato tanti problemi?

«A me, nessun problema. Ho lavorato. Ho letto. Non mi sono annoiato mai. Tutte le sere: cinema alla tv. I serial e vecchi film. Ripensando anche a Fellini, con cui lavorai a lungo alla pellicola che non vide mai la luce, *Il viaggio di G. Mastorna*».

C'è un suo spettacolo che ha un posto di privilegio?

«No! Sono tutti miei figli ugualmente amati».

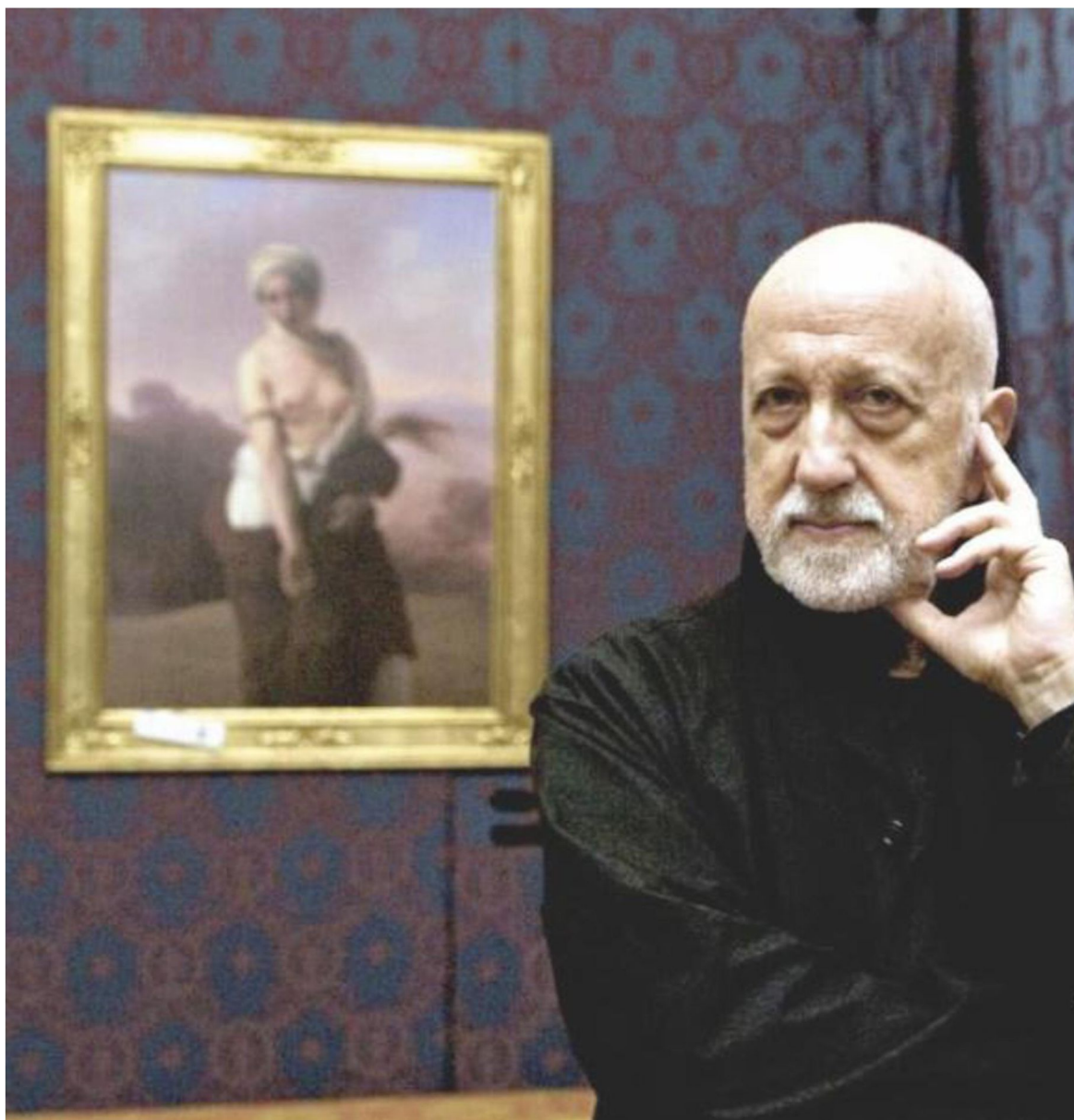
Domani, nel giorno del compleanno, le converrà staccare il telefono...

«Non stacco mai il telefono!».

Dopo la diretta con La Fenice, domani La Scala, dove Pier Luigi Pizzi ha realizzato 31 produzioni e 7 inaugurazioni, lo festeggia attraverso i propri social con un party al quale partecipano molti artisti e personalità. Dalle 13,30 sarà visibile una intervista allo stesso regista. Le date "scaligere" di Pizzi si possono sintetizzare nel debutto (*Trovatore*, 1962), la rivoluzionaria *Die Walküre* (1974 con Ronconi), *L'Europa riconosciuta* di Salieri (2004 per la riapertura dopo la ristrutturazione). Ultima collaborazione scaligera di Pizzi la mostra (ora prorogata fino al 30 settembre) *Nei palchi della Scala, storie milanesi* allestita nel Museo del Teatro, dove in novembre inaugurerà la mostra, in preparazione, *Va' pensiero* sul mito della Scala nella letteratura e nella critica.

Viene spontanea un'ultima domanda: Maestro Pizzi, e cosa farà da grande?

Data: 14.06.2020 Pag.: 29
 Size: 726 cm2 AVE: € 206910.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000



Venezia e Milano celebrano Pier Luigi Pizzi: domani, per i suoi 90 anni, diretta Facebook dalla Fenice e festa "social" dalla Scala

LA CARRIERA

Genio alla Scala E al Rof di Pesaro

① La Compagnia dei Giovani

Regista, scenografo e costumista, Pizzi negli anni '50 fonda con De

Lullo, Valli e la Falk la Compagnia dei Giovani; lavora poi nella prosa con Squarzina e Ronconi.

② Il debutto nella lirica

Qui comincia l'attività di scenografo nel 1951. Nel 1977 debutta come regista col *Don Giovanni* di

Mozart al Regio di Torino.

③ Le cifre da record

Alla Scala 31 produzioni e 7 inaugurazioni; alla Fenice, 49 produzioni. Nel 2000 Premio Abbiati per *Death in Venice* di Britten. Al Comunale di Bologna firma *Der Vampyr*

di Marschner. Trionfi al [Festival di Spoleto](#), all'Arena Sferisterio di Macerata, al Regio di Parma. Al Rof di Pesaro firma 21 produzioni. Con *Idomeneo* di Mozart riapre il Teatro delle Muse di Ancona. All'estero lavora a Houston, Parigi, Madrid.

Data: 14.06.2020 Pag.: 29
Size: 726 cm2 AVE: € 206910.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



La passione

«Colleziono opere del Seicento»



Impaziente e nomade, senza radici come si definisce lui stesso, Pier Luigi Pizzi ha vissuto a Roma, Parigi e ora vive a Venezia. Nel palazzo sul Canal Grande, Pizzi custodisce la sua preziosissima collezione di opere del Seicento italiano, sua grande passione. «Il mio interesse – spiega – si è rivolto presto alla figura, al suo aspetto drammatico e teatrale, alla rappresentazione umana della solitudine e del dolore».

Il ricordo

«Un'emozione la Laurea a Macerata»



«Non sono un passatista, amo guardare sempre avanti. Tra i ricordi (molti felici, pochi dolorosi), c'è senza dubbio la Laurea Honoris Causa che ho ricevuto nel 2008 dalla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Macerata; la lectio magistralis fu molto emozionante per me». A Macerata, dov'è stato direttore artistico dello Sferisterio, nel 2004 Pizzi firma uno dei suoi capolavori, *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach (foto).